

Insieme hanno organizzato un laboratorio per la lavorazione manuale del prodotto di cosmesi, occupando 12 donne

# Il burro di karité targato Torino

*Una suora e un'impreditrice dietro un caso imprenditoriale in Burkina*

MARIACHIARA GIACOSA

**S**I CHIAMA Yelen-Noi per voi ed è un'associazione che dà lavoro a dodici donne. È nata quattro anni fa in Burkina Faso a Bobo Dioulasso, la seconda città di uno tra gli stati più poveri dell'Africa, ma che ospita un albero molto prezioso per la cosmesi, soprattutto femminile: il karité. Da questo albero si estrae il famoso burro, dal colore giallo-verde, che è alla base di moltissimi prodotti di bellezza. «E' bastato fare uno più uno» spiega la dottoressa Maria Grazia Reynaldi, proprietaria del omonimo marchio torinese di prodotti per la cura del corpo e promotrice del progetto. «Un'amica, suor Laura Bonin, dell'istituto Immacolata Regina della Pace, anni fa mi ha chiesto un'idea per far lavorare le donne della sua missione, che dovevano mantenere la famiglia, ma non avevano particolari competenze. Le ho suggerito di organizzare un laboratorio per l'estrazione e la lavorazione manuale del burro di ka-



ritè, che in Europa è ormai un prodotto solo industriale».

Così è nata Yelen-Noi per Voi: un'idea imprenditoriale al femminile, che ha ottenuto un contributo del governo del Burkina grazie al quale le dodici donne

hanno potuto seguire un corso di formazione e imparare un mestiere. Oggi lavorano migliaia di chilogrammi di burro ogni anno che vengono spediti in moltissimi paesi. «Hanno ricevuto una commessa da 15 tonnellate per



DALL'AFRICA

A destra: la dottoressa Reynaldi, una delle ideatrici del progetto

terea prima: grazie alle formule «suggerite» dalla dottoressa Reynaldi, l'attività è cresciuta e attualmente producono un'intera linea di cosmetici naturali: creme, shampoo, saponi e preparati contro gli insetti da vendere ai turisti in Mali, attraverso la rete delle missioni.

«L'ultimo passo è stata la convenzione con una catena di alberghi dalla capitale Ougadougou — spiega ancora la dottoressa — per produrre il kit di cosmetici di cortesia da mettere a disposizione dei clienti nelle stanze».

Ormai la produzione funziona a pieno ritmo «presto ci sarà bisogno di qualcuno che realizzi un business plan — conclude — era nata come un'associazione, oggi è un'impresa a tutti gli effetti che realizza prodotti di qualità e che li esporta in giro per il mondo. È la prova che se si mettono insieme idee, buona volontà e voglia di fare si può creare lavoro e combattere la povertà, anche nelle zone più difficili del mondo».

una fabbrica degli Stati Uniti — spiega la Reynaldi — e io stessa ne ordino dai 100 ai 150 chilogrammi all'anno per i miei prodotti».

Ma le donne dell'associazione non si limitano a lavorare la ma-